

Molti altri voti andarono dispersi su vari candidati.

L'unico che abbia riportato la maggioranza assoluta è l'onorevole Depretis, il quale è perciò proclamato commissario.

Si rinnoverà la votazione nella successiva seduta per non essere in pronto quest'oggi le schede.

Si farà invece in questa tornata la votazione per la nomina della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa ecclesiastica.

(Segue la votazione.)

Si lasceranno aperte le urne perchè coloro che non hanno ancora votato, vi possano deporre le loro schede.

Si estrarranno ora a sorte i nomi dei deputati che dovranno procedere allo spoglio delle schede per la nomina dei commissari di sorveglianza sulla Cassa ecclesiastica.

Si estrarranno pure altri due nomi da aggiungersi alla Commissione di scrutinio per i commissari di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico.

(Segue il sorteggio.)

La Commissione di scrutinio per i commissari di sorveglianza sulla Cassa ecclesiastica è composta dei signori: Torrigiani, Negrotto, Massarani, Mauro, Spaventa, Sabelli, Correnti, Castellano.

Alla Commissione di scrutinio pei commissari di vigilanza sul debito pubblico si aggiungono gli onorevoli Samaritani e Zini.

Sono pregati i signori scrutatori di riunirsi questa sera alle ore otto.

Se ci sono relatori che abbiano in pronto rapporti sulle elezioni, sono pregati di venire alla tribuna.

Non presentandosi alcun relatore, passeremo alla materia che è all'ordine del giorno.

INTERPELLANZE DEI DEPUTATI RICCIARDI E DI SAN DONATO.

PRESIDENTE. Vengono all'ordine del giorno le interpellanze degli onorevoli Ricciardi e Di San Donato intorno ad una recente sentenza della Corte d'assise di Cassino, e alla liberazione del brigante Centrillo.

Invito l'onorevole Ricciardi, che fu il primo a presentare l'interpellanza, a svolgerla.

RICCIARDI. Un grave scandalo si è prodotto non ha guari nella città di Cassino. Un celebre brigante, per nome Coja, soprannominato Centrillo, con altri quattordici individui della stessa risma, rei di molti delitti, che trovansi enumerati nell'atto d'accusa, e dei quali per conseguenza risparmierei l'elenco alla Camera, vennero finalmente tradotti dinanzi alla Corte d'assise di Cassino, per essere giudicati; ma, con immenso stupore dell'universale, si videro assolti, per modo che ora passeggiano liberamente e a fronte alta in quelle stesse contrade desolate da loro durantesi lungo tempo.

Or quale potrà essere stata la cagione di un simile

scandalo? Certo non può incolparsi il giuri, il quale dacchè è stato stabilito in quelle provincie, ha funzionato mirabilmente. La colpa sarà forse dei magistrati? Avrà forse peccato il giudice istruttore nella compilazione del processo? Ovvero il procuratore del re? O finalmente il presidente il quale diresse il dibattimento? Io aspetto su queste cose risposte precise dall'onorevole ministro guardasigilli. Ed intanto riferirò un altro fatto, il quale potrà forse servirci di chiave a farci conoscere il come e il perchè siano andate sì malamente le cose nella causa in discorso. Pochi giorni dopo la scandalosa assoluzione di Centrillo e compagni erano giudicati alcuni caporioni di una sommossa avvenuta nella piccola città di Arpino, città manifatturiera dove molti operai invasero la fabbrica dei fratelli Sangermano, vi ruppero le macchine, e quindi scorsero il paese tumultuando; che anzi il tumulto diventò così serio, che la città d'Arpino stette durante tre giorni in mano degli operai.

Però un fatto consolante ebbe luogo in mezzo a tanto disordine, e fu che nessuno pensò a profittarne per trascendere ad atti di ribellione contro l'unità nazionale; non un grido di reazione si udì, ma invece in mezzo al più fiero tumulto suonarono le grida di *Viva l'Italia e Vittorio Emanuele*. Pure, debbo ridirlo, è certo che la città rimase tre giorni in mano degli operai. Finalmente l'ordine essendo stato ristabilito, furono arrestati i caporioni, quindi tradotti dinanzi alla Corte d'assise; ma con meraviglia novella e crescente del pubblico, venivano liberati!...

Ora la pubblica voce assicura essere stata causa di quest'altra liberazione scandalosa una connivenza fra il Pubblico Ministero e la difesa. Si accerta, o signori, che il Pubblico Ministero, il quale aveva non so quale interesse a veder liberato uno degli imputati, si sia messo d'accordo cogli avvocati, e di accordo con esso loro, sia riuscito a scartare quelli fra i giurati, i quali tenevansi sfavorevoli agli imputati, e che essendo rimasti i giurati più maneggevoli, siasi per cotale mezzo ottenuto un verdetto d'assoluzione.

Se questi fatti sono veri, è d'uopo che un pronto castigo venga a colpire i colpevoli. Io domando ciò solennemente al ministro guardasigilli.

I popoli di quelle provincie sono assetati di giustizia, e tanto più assetati, inquantochè non l'hanno sempre ottenuta. Dippiù non bisogna avere due pesi e due misure.

I popoli delle provincie meridionali sono stati testimoni di alcune impunità inescusabili: quei popoli veggono ancora invendicato l'eccidio orribile di Fantina; veggono ancora il tenente-colonnello De Villata passeggiare impunemente le vie delle città italiane; e nel vedere ciò, nel vedere un De Villata, un Centrillo (ed io accoppio a disegno questi due nomi, nel vederli, dico, passeggiare impunemente nelle nostre città, si ricordano del passato, fanno tristi confronti, e po-